

Commercio con l'estero: on line il Rapporto CREA Politiche e Bioeconomia. Nel 2022 valori record e nel primo semestre 2023 trend ancora in crescita

Il Ministro Francesco Lollobrigida «questi numeri dimostrano che il mondo ha fame e sete d'Italia. Perché la nostra Nazione è sinonimo di qualità»

Il 2022 segna un nuovo primato per gli scambi agroalimentari dell'Italia, sia per le **importazioni**, che raggiungono il **valore record di quasi 63 miliardi di euro (+29,3%)**, sia per le **esportazioni**, che dopo aver **superato nel 2021 i 50 miliardi, nell'ultimo anno si avvicinano alla soglia dei 60 miliardi di euro (+16%)**. Tali dinamiche sono fortemente influenzate dalla crescita dei prezzi internazionali; tuttavia, agli aumenti in valore si accompagnano spesso incrementi dei volumi scambiati, sebbene di minore intensità.

Ottima la *performance* per le esportazioni del **Made in Italy agroalimentare**, con una crescita del 14,4% nel 2022, superiore a quella registrata nel biennio precedente. A trainare tale andamento sono soprattutto i prodotti trasformati, come la pasta e le conserve di pomodoro.

È quanto emerge dal **Rapporto 2022 sul commercio estero dei prodotti agroalimentari**, giunto alla sua 31° edizione, realizzato dal **CREA Politiche e Bioeconomia**.

Nel 2022 la crescita delle esportazioni agroalimentari italiane è generalizzata e riguarda quasi tutti i principali mercati e prodotti. Fanno eccezione pochi prodotti, come le mele, in calo sia in valore (-2,1%) sia in quantità (-3,6%), e i vini rossi Dop, per i quali gli incrementi in valore nascondono contrazioni dei volumi esportati. Anche dal lato delle importazioni, l'aumento, soprattutto economico, interessa molti dei principali prodotti ed è particolarmente marcato per l'olio di semi, il caffè greggio e il mais. Gli acquisti in volume di prodotti ittici, dopo la netta crescita del 2021, nell'ultimo anno tornano a calare, a fronte di un aumento in valore.

In generale, sia per l'import che per l'export, ai netti incrementi spesso corrispondono aumenti più contenuti, o anche riduzioni, delle quantità scambiate, complice l'aumento generalizzato dei valori medi unitari.

L'export del Made in Italy agroalimentare, vale a dire di quei prodotti riconosciuti all'estero come tipici del nostro Paese, raggiunge quasi i 43 miliardi di euro nel 2022, **in crescita di oltre il 14%**. Ottima la *performance* delle vendite di pasta (+38% in valore) e conserve di pomodoro (+28%), dopo la battuta d'arresto dell'anno precedente. Crescono in valore di oltre il 20% anche le vendite di altri importanti prodotti del Made in Italy, come l'olio di oliva e il caffè torrefatto.

Nel 2022 l'area dell'UE27 concentra il 58% delle vendite all'estero dell'Italia e il 68% degli acquisti, quote in leggero calo rispetto al 2021. Nonostante la Brexit, le esportazioni verso il Regno Unito aumentano di oltre il 13%. Gli effetti del conflitto determinano, invece, una contrazione dei nostri flussi verso Russia e Ucraina.

Il Nord America si conferma il **primo mercato di destinazione extraeuropeo**, grazie alle vendite di molti prodotti del Made in Italy, come l'olio di oliva extravergine e gli spumanti Dop, per i quali gli

CONTATTO STAMPA

MICAELA CONTERIO 3358458589 Giornalista

Capo Ufficio Stampa

CRISTINA GIANNETTI 345 0451707

CREA – via della Navicella 2/4 – 00184 Roma

@ stampa@crea.gov.it f W www.crea.gov.it

TWITTER CREARICERCA

FACEBOOK: CREA – RICERCA

LINKEDIN: CREA RICERCA

INSTAGRAM: CREARICERCA

CREAtube: <https://www.crea.gov.it/crea-tv>

CREAfuturo: <https://www.creafuturo.eu/it/>

Stati Uniti sono il primo cliente dell'Italia. Dal lato delle importazioni, è sempre più rilevante il **ruolo dell'Asia**, con una quota del 9% sull'import agroalimentare italiano. A incidere sono tutti i principali prodotti di importazione dal mercato asiatico, come gli oli e gli acidi grassi per l'industria cosmetica, il caffè greggio e i prodotti ittici.

I dati dei **primi sei mesi 2023** evidenziano un **ulteriore aumento degli scambi in valore**, sebbene più contenuto di quello riscontrato nel 2022. La crescita percentuale delle esportazioni agroalimentari è in linea con quella delle importazioni. In particolare, le esportazioni nel primo semestre crescono dell'8,4%, superando il valore record di 31 miliardi di euro, mentre per le importazioni si registra un +8,9%, con un valore di circa 33 miliardi.

Agli aumenti in valore degli scambi, in molti casi corrispondono incrementi più contenuti o contrazioni delle quantità scambiate, come, ad esempio, per le esportazioni di pasta (+6,7% in valore e -6,4% in volume) o le importazioni di pesci lavorati (+6,6% in valore e -4,1% in volume).

L'export in quantità di vini rossi Dop segna una contrazione (-10%), solo in parte compensata dall'aumento dei prezzi. Tuttavia, grazie alle maggiori esportazioni di altre tipologie di vini, come i bianchi Igp o i frizzanti Dop, nel primo semestre 2023 si registra una complessiva tenuta del comparto vino. Crescono le esportazioni di caffè torrefatto (+13,4% in valore e +3,5% in quantità), confermando l'ottima *performance* del 2022.

Si evidenzia l'andamento delle importazioni di olio di girasole: dopo il netto aumento dello scorso anno legato anche all'impennata dei prezzi, nei primi mesi del 2023 si ha una forte contrazione del valore degli acquisti (-25%), accompagnata da un calo molto più contenuto delle quantità (-2,3%). A incidere è il ridimensionamento del prezzo internazionale di questo prodotto, dopo il picco raggiunto nel 2022.

*«Questi numeri dimostrano che il mondo ha fame e sete d'Italia. Perché la nostra Nazione è sinonimo di qualità. – così ha commentato il ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, **Francesco Lollobrigida** - Lavoriamo per difendere, tutelare e valorizzare le nostre eccellenze agroalimentari che generano ricchezza. Per questo abbiamo candidato la cucina italiana a patrimonio Unesco, per raccontare un sistema di valori, sapori e tradizioni, e combattiamo il mercato del falso che sottrae alla nostra economia miliardi di euro. In ambito europeo, invece, - conclude - ci siamo opposti con fermezza rispetto ai casi di evocazione di Indicazioni Geografiche italiane, come ad esempio nel caso dell'aceto balsamico sloveno e del prosek croato. Perché difendere il nostro asset primario, significa difendere l'Italia».*

In allegato le infografiche

Scarica il report al seguente [link](#)

A cura di *Micaela Conterio* 3358458589